Anno 1873. Roma - Martedì, 18 Febbraio Num. 49.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1257 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'elenco delle strade provinciali di Roma, deliberato e successivamente modificato dalla Rappresentanza della provincia nelle sedute 11 dicembre 1871, 29 febbraio, 29 e 31 maggio e 25 settembre 1872, a sensi degli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, num. 2248, allegato *F*;

Visti i reclami elevati da parecchi comuni della provincia in seguito alla pubblicazione di detto elenco;

Visto il parere 10 agosto 1872 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici;

Ritenuto:

Che con le deliberazioni 29 maggio e 25 settembre 1872, il Consiglio provinciale di Roma ha già fatto ragione ad una parte di detti comuni, con l'aggiungere all'elenco primitivamente deliberato un tronco a complemento della strada *Aurelia Etrusca*, più le due strade *Cassia Sutrina* e *Nettunese*;

Che le strade reclamate dagli altri comuni non hanno i caratteri richiesti dalla legge vigente per venir comprese nell'elenco delle provinciali, nè l'essere state antecedentemente provinciali costituisce una ragione sufficiente per ritenerle tali sotto l'impero della legge attuale, quando non posseggono i caratteri che questa oggi esige in cosiffatta classe di strade;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la classificazione delle strade provinciali per la provincia di Roma, secondo l'elenco visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, ed unito al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. Devincenzi.

ELENCO delle strade provinciali della provincia di Roma.

Numero d'ordine	Denominazione delle strade	DESIGNAZIONE		
		Dei punti estremi	Dei circondari attraversati	Dei comuni toccati o prossimi
1	Flaminia	Dal Ponte Milvio presso Roma al principio del caseggiato di Civitacastellana incontro al lavatoio.	Roma, Viterbo	Castelnouvo di Porto, Morlupo, Rignano, Civitacastellana.
2	Salaria	Dalla porta di Roma all'incontro della Quinzia Reatina di Rieti dopo il ponte di Corese.	Roma	Monterotondo.
3	Quinzia Reatina	Da un confine all'altro del territorio di Nerola	Roma	Nerola.
4	Ternana	Dall'incontro della Quinzia Reatina di Rieti con la Salaria	Roma	
5	Tiburtina-Valeria-Subiacense	Da Roma a Frosinone	Roma, Frosinone	Tivoli, Vicovaro, Cantalupo, Roviano, Marano, Agosta, Subiaco, Affile, Ponza, Trevi, Guercino, Alatri.
6	Casilina	Da Roma al confine di Terra di Lavoro	Roma, Velletri, Frosinone	Colonna, Lugnano, Valmontone, Anagni, Ferentino, Frosinone, Ceprano.
7	Braccianese Claudia	Dalla Nazionale Cassia dopo la Storta a Civitavecchia	Roma, Civitavecchia	Bracciano, Manziana, Quadroni, Canale, Rota, Tolfa, Allumiere.
8	Aurelia	Dalla porta Corneto di Civitavecchia a Viterbo	Civitavecchia, Viterbo	Corneto, Monte Romano e Vetralla.
9	Aurelia Etrusca	Dall'Aurelia presso Taccone di Mezzo al torrente Chiarone confine Grossetano	Civitavecchia	Corneto, Montalto.
10	Toscanese Cornetana	Dall'Aurelia Etrusca presso il ponte del Marta a Viterbo	Civitavecchia, Viterbo	Corneto, Toscanella.
11	Tarquinia, Castrense Acula, Orvietana	Dall'Aurelia Etrusca presso Montalto al confine di Montalto al confine del circondario di Rieti.	Civitavecchia, Viterbo	Montalto, Canino, Valentano, Gradoli, S. Lorenzo Nuovo, Grotte S. Lorenzo.
12	Cassia Orvietana	Da Monte Fiascone sulla Nazionale al confine del circondario di Orvieto	Viterbo	Bagnorea.
13	Ortana	Da Viterbo alla stazione della ferrovia presso Orte	Viterbo	Orte, Vitorchiano, Soriano, Chia Bassano.
14	L'Ariana	Da Velletri al punto delle Quattro Vie a Valmontone sulla Casilina	Velletri	Monte Fortino stazione della ferrovia.
15	Marittima	Dalla provinciale Casilina sotto Frosinone all'Appia presso Terracina	Frosinone, Velletri	Patrica, Ceccano, Giuliano, Prossedi, Rocca Secca, Piperno.
16	Flaminia Viterbese	Da Monterosi a Ponte Felice.	Viterbo	Nepi, Castel S. Elia, Civitacastellana.
17	Aurelia	Da Roma a Civitavecchia	Roma, Civitavecchia	Palo.
18	Appia	Da Roma al confine delle provincie di Terra di Lavoro e precisamente all'Epitaffio	Roma, Velletri	Albano, Ariccia, Genzano, Civitalavinia, Velletri, Cisterna, Terracina.
19	Cassia Sutrina	Dalla Nazionale Cassia a Vetralla sulla provinciale Aurelia	Roma, Viterbo	Monterosi, Sutri, Vetralla.
20	Nettunese	Dalla stazione ferroviaria della Cecchina a Porto d'Anzio	Roma	Porto d'Anzio, Nettuno.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici: DEVINCENZI.

Il N. DIX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la richiesta del municipio di Torino per alcune modificazioni al regolamento dei magazzini generali di detta città, sanzionato con decreto 16 dicembre 1868, n. MMXCV;

Visto l'articolo 32 della legge 3 luglio 1871, n. 340;

Sopra proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa Appendice al regolamento pei magazzini generali di Torino, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 13 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Appendice al regolamento pei magazzini generali del Municipio di Torino.

Art. 1. A datare dal 1° gennaio 1873, i magazzini della dogana di Torino formano parte integrante dei magazzini generali.

Le relative operazioni doganali avranno luogo nei nuovi locali fatti costruire dal municipio di Torino presso la stazione ferroviaria di Porta Susa e messi gratuitamente a disposizione della dogana.

Art. 2. Le merci provenienti dall'estero potranno soggiacere gratuitamente nei suddetti locali per tre giorni compresi i feriali, trascorsi i quali saranno sottoposte alla tassa di magazzinaggio, da pagarsi all'Amministrazione dei magazzini generali in ragione di 40 centesimi per collo e per mese, come dispone l'articolo 48 delle disposizioni preliminari della vigente tariffa doganale. Trascorsi due mesi, se non saranno ritirate, si avranno per abbandonate, e la dogana procederà a norma dell'articolo 25 del regolamento 11 settembre 1862.

Art. 3. I mobili fissi occorrenti, il riscaldamento mediante calorifero ad aria calda e la manutenzione dei detti locali sono a carico dell'Amministrazione dei magazzini generali.

Art. 4. La dogana farà uso delle stadere, pesi a bilico ed utensili di cui trovasi attualmente fornita, e provvederà quegli altri utensili e pesi mobili che saranno necessari.

Art. 5. L'Amministrazione dei magazzini generali farà assicurare contro i danni eventuali d'incendio le merci che s'introdurranno nei sopradetti locali, e si rimborserà della spesa di tale assicurazione mediante l'applicazione di apposita tariffa.

Art. 6. I magazzini di temporaria custodia saranno chiusi a due differenti chiavi, delle quali una per ogni magazzino sarà tenuta dall'Amministrazione dei magazzini generali, e l'altra dal commissario ai depositi presso la dogana principale.

Art. 7. Il movimento giornaliero dei colli nei magazzini suddetti sarà tenuto in evidenza mediante apposito registro dell'Amministrazione dei magazzini generali per gli occorrenti riscontri con quelli di temporaria custodia tenuti dal commissario ai depositi.

A tale effetto gli impiegati dell'Amministrazione suddetta avranno un loro ufficio attiguo a quello del commissario ai depositi, il quale dovrà dare ai medesimi comunicazione di tutti i documenti che si riferiscono al movimento delle merci che verranno introdotte od estratte dai suddetti magazzini, qualunque sia la loro destinazione.

Art. 8. L'Amministrazione dei magazzini generali risponde di tutti i colli che s'introdurranno nei medesimi locali, limitatamente ai loro caratteri esterni, cioè alle marche, ai numeri, alle specie ed al peso lordo; e perciò dovrà far munire di un suo bollo speciale i recapiti accennati nel precedente articolo e le relative bollette doganali.

Art. 9. Le porte d'ingresso ed uscita dei suddetti locali saranno custodite durante l'orario d'ufficio dalle guardie doganali, le quali non permetteranno l'uscita delle merci ogni qualvolta le relative bollette doganali fossero riconosciute mancanti del bollo dell'Amministrazione dei magazzini generali.

Art. 10. Le stesse guardie concorreranno, solo per la tutela dei diritti erariali dovuti sulle merci, al servizio notturno di sorveglianza o di ronda, in unione a quelle che già stanno all'uopo al servizio dell'Amministrazione dei magazzini generali.

Art. 11. I magazzini di temporaria custodia trovandosi nel recinto del *Dock*, il passaggio delle merci dai medesimi agli attigui magazzini generali avrà luogo nei modi prescritti dall'articolo 36 del regolamento doganale 11 settembre 1862 precitato, e dagli articoli 49 e 50 delle istruzioni doganali 8 novembre 1868.

Art. 12. La merce giacente nei magazzini generali dev'essere sdoganata nel periodo di due anni, a meno che si ottenga dall'intendente di finanza una proroga, che esso potrà accordare per altri due anni.

Art. 13. Le merci non sdoganate da chi spetta nel termine di due anni, ed in quello prorogato, potranno essere considerate abbandonate e come tali essere vendute per cura della dogana, secondo le norme prescritte a tal uopo dai suoi speciali regolamenti, e ciò per gli effetti dell'articolo 12 del regolamento doganale.

Il prodotto della vendita sarà erogato:

I. Nel pagamento dei diritti doganali;

II. Nel pagamento delle competenze dell'Amministrazione dei magazzini generali. Se vi sarà eccedenza sarà consegnata al depositante della merce venduta, oppure sarà versata nella Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 14. L'Amministrazione dei magazzini generali potrà rappresentare sotto la sua responsabilità i proprietari delle merci in tutte le operazioni doganali.

Art. 15. Al servizio dei facchini, pel ricevimento, pesamento, caricamento, scaricamento, imballaggio, sballaggio e trasporto interno ed esterno delle merci che si introdurranno nei suddetti locali, provvede l'Amministrazione dei magazzini generali sotto la sua responsabilità.

Sulla semplice richiesta del capo della dogana, o di chi per esso, i facchini che l'Amministrazione suddetta destinerà al preaccennato servizio dovranno prestare l'opera loro gratuitamente per la nettezza di tutti i locali doganali, e per qualunque altro servizio d'interesse esclusivo della dogana; ciò vale eziandio pel servizio della controvisite e pel riscontro delle merci nei depositi, conformemente a quanto dispone l'articolo 8 del regolamento speciale dei facchini della dogana di Torino, approvato con dispaccio Ministeriale del 13 ottobre 1866, numero 56428-4243, e come attualmente praticasi dalla Compagnia dei facchini della dogana: la quale Compagnia resterà abolita coll'attivarsi della presente.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
Quintino Sella.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, durante il mese di gennaio 1873:

Con RR. decreti 26 gennaio 1873:

Moretti Giovanni, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, promosso veterinario in 1° nel corpo stesso;

Ogliua Vincenzo, veterinario in 2° del corpo veterinario militare in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Campani Alfeo, veterinario in 2° id. id., id. id.

Con R. decreto 30 gennaio 1873:

Pagni Carlo, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, promosso maggiore nel corpo stesso;

Russo cav. Vincenzo, luogotenente id., promosso capitano nel corpo stesso;

Bonora Emanuele, sottotenente id., id. luogotenente nel corpo stesso;

Baccetti Gustavo, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di sottotenente nel corpo stesso;

Castellano Pietro, id. id., id. id.;

Dognini Carlo, id. id., id. id.;

Tanca Giov. Batt., id. id., id. id.;

Vinardi Francesco, luogotenente nell'arma di cavalleria, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con R. decreto del 26 *gennaio* 1873:

Galasso Vincenzo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Cava dei Tirreni;

Corvino Angelo, notaio residente nel comune di Palomonte, traslocato nel comune di Oliveto Citra;

Santi Pietro, id. di Villavernia, id. di Tortona;

Cantù Alberto, id. di Novi Ligure, id. di Villavernia;

Giudice Antonio, id. di San Sebastiano Curone, id. di Sale;

Pollini Vincenzo, id. di Cecina, id. di Gremiasco.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 22 *dicembre* 1872:

Prezitera cav. Giovanni, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Messina, nominato procuratore del Re titolare presso il tribunale medesimo;

Casella Filippo, id. di Velletri, id. id.;

Brancucci Angelo, id. di Mistretta, id. id.;

Casorati cav. Luigi, id. di Palmi, nominato procuratore del Re titolare e tramutato a Lucera;

Cerchi Francesco, id. di Lagonegro, nominato procuratore del Re titolare presso lo stesso tribunale;

Proto Stefano, id. di Castrovillari, id. id.;

Fiocca Antonio, id. di Chieti, id. id.;

Motta Camillo, id. di Melfi, id. id.;

Verga Enrico, id. di Frosinone, id. id.;

Pisano Piras Vincenzo, id. di Tempio, id. id.;

Castelli Giovanni, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Bari, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Palmi;

Pratesi Tebaldo, giudice del tribunale di Montepulciano, tramutato in Firenze;

Zucconi Giovanni Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al tribunale di commercio di Venezia, applicato invece al tribunale civile e correzionale ivi residente;

Croce Giovanni Battista, procuratore del Re presso il tribunale di Rossano, tramutato in Catanzaro;

Gregorace Pietro, giudice del tribunale di Nicastro incaricato della istruzione dei processi penali, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Rossano;

Scalfaro Orazio, vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Rossano, tramutato con le stesse funzioni al tribunale di Monteleone;

Romano Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Reggio, nominato vicepresidente con l'incarico di reggere la presidenza del tribunale di Rossano;

Carrara Ludovico, pretore di Reggio Emilia (mandamento Campagna), nominato giudice del tribunale ivi residente;

Adami Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Cuneo, tramutato a Varallo;

Franco Giuseppe, id. di Macerata, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Butta cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di Fermo, incaricato di esercitare le stesse funzioni presso il tribunale di Ancona;

Onnis cav. Efisio, id. di Ferrara, id. di Perugia;

Magenta cav. Giuseppe, id. di Ravenna, id. di Ferrara;

Bertolotti Gustavo, reggente la procura del Re presso il tribunale di Rieti, id. di Fermo;

Joni Gioma, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Urbino, incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale di Rieti;

Mezzadri Pietro, id. di Cremona, id. di Ravenna;

Corbucci Filotete, id. di Spoleto, tramutato ad Urbino;

Ferrari Giovanni Battista, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Borgotaro, richiamato a sua domanda al precedente posto di sostituto procuratore del Re al tribunale di Genova;

Bodo Germano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Genova, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Borgotaro.

Il Ministero dei Lavori Pubblici avendo sottoposto all'esame del Consiglio Superiore la proposta di uno spediente pel sollecito rialzamento degli argini del Po al disopra del livello di massima piena, il Consesso stesso dettò le norme resultanti dal seguente voto, le quali essendo state adottate dall'Amministrazione, vennero comunicate agli uffici del Genio civile con circolare del 12 febbraio corrente, n. 3631/2209, Divisione V.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle opere idrauliche.

Relazione *sulla proposta di uno spediente pel sollecito rialzamento degli argini del Po al di sopra del livello di massima piena.*

Eccellenza,

I disastri delle rotte del Po nell'infausto anno 1872 preoccuparono siffattamente l'animo dell'Eccellenza Vostra, che non solamente volle che sforzi si aggiungessero a sforzi per accorrere prontamente al riparo, ma fin dal loro primo manifestarsi rivolse la mente al modo più acconcio ed efficace di ricercare a lume di scienza se per avventura qualche passo non debba ancora fare l'idraulica per migliorare il

regime del maggior fiume d'Italia. Nel mentre però la Eccellenza Vostra andava divisando come meglio mandare ad effetto quest'ottimo pensamento, non poteva dissimularsi che un periodo di anni forse non breve dovrà svolgersi forzatamente ancora prima che il nuovo responso della scienza sia pronunziato non solo, ma possano attuarsi i provvedimenti destinati ad esserne la pratica esplicazione. Ripensando alle cagioni topiche delle rotte avvenute o gravemente minacciate, nessun tempo ella ha voluto che si ponga in mezzo per impedirne, nei limiti della umana possibilità, la riproduzione al ripresentarsi di una piena cotanto straordinaria come fu quella dell'ottobre decorso, e già ferve in molti punti ed a grandi spese l'opera previdente e riparatrice. Se non che fra le suddette cause una ne campeggia, alla remozione della quale si è ancora ben lungi dal riuscire, comecchè vi si lavori intorno fino da quando venne posta in tutta evidenza dalla straordinaria piena del 1868. Parlasi della depressione delle corone arginali, al rialzamento delle quali nel decorso ottobre fu giocoforza provvedere tumultuariamente per centinaia di chilometri con arginelli improvvisati, senza che sventuratamente potesse evitarsi dappertutto il sormonto, che si tradusse poi nel disastro della rotta dei Ronchi sotto Revere in provincia mantovana.

Per dare sesto definitivo alle arginature del Po rialzandole a modo che senza perdere in larghezza, vengano a soprastare di ottanta centimetri al livello di massima piena, si addimanda ancora la spesa di otto milioni di lire, od in quel torno: si è questa la finale espressione delle notizie raccolte in argomento da tutti gli uffici padani. Ognun vede però che, trattandosi di solo movimento di terra, il volume ascenderebbe a così grossa cifra di milioni di metri che buon numero di anni dovrebbe di necessità impiegarsi nella esecuzione; peggio poi, se si considera che il lavoro non potrebbe scompagnarsi da altri consimili per saltuarie difese di urgenza talmente incalzante, che imprudentissimo partito sarebbe il rimandarli a tempo più lontano. Parve pertanto allo scrivente che il rimedio spedito fosse da ricercarsi in un ordine d'idee diverso da quello di una sistemazione completa dell'arginatura e che allo stato attuale delle cose sia provvido consiglio l'accontentarsi del buono, salvo di ottenere ad agio migliore anche l'ottimo. La sommità degli argini di Po per grande ventura è così larga quasi dappertutto da comportare che senza difficoltà di sorta alcuna venga rialzata sulla propria sede di quel tanto che basti per rendere impossibile ogni sormonto di piene anche maggiori della massima dell'ottobre passato. Con una elevazione media forse di soli cinquanta centimetri potrebbe raggiungersi lo scopo, e per la qualità del lavoro è agevole l'immaginare che la speditezza della esecuzione dovrebbe corrispondere ad ogni ragionevole aspettativa. Manifestato il pensiero, la Eccellenza Vostra si compiacque di ritenerlo degno di attenzione, tanto che nella tornata del 15 corrente ebbe a tenerne parola in Parlamento come di provvedimento, al quale già l'Amministrazione intendeva. E per verità lo scrivente non indugiava a disporre che tutti gli uffici padani dessero opera alla immediata assunzione dei rilievi altimetrici per tutti quei tratti di arginatura che l'ultima esperienza mostrò più depressi, salvo di comunicar loro più tardi le norme generali su cui regolare i progetti, quando sulla massima in genere e sulle modalità in ispecie sarebbesi pronunciato il Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

E la presente relazione è diretta per lo appunto a pregare l'Eccellenza Vostra di voler promuovere il voto dell'illustre Consesso sulla proposta; accogliendo favorevolmente la quale importerà soprattutto che sia fissato il limite di altezza per rapporto al livello di piena massima e quello di larghezza pei tratti, nei quali si esercita il carreggio. Le dimensioni delle arginature del Po, non che dei tronchi rigurgitati degl'influenti, sono così note al Consiglio Superiore, che sarebbe veramente un fuor d'opera lo spendere sull'argomento ulteriori parole.

Pel Direttore Generale: A. BRECCAMI.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

Comunica la presente relazione al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il suo parere.

Roma, 12 gennaio 1873.

Il Ministro: DEVINCENZI.

CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI.

Consiglio Generale.

Adunanza 8 febbraio 1873.

Il Consiglio

Vista la relazione 25 gennaio 1873, numero 1402/2316 presentata a S. E. il signor Ministro dei lavori pubblici dalla Direzione Generale delle opere idrauliche, la quale si riferisce ad una proposta pel sollecito rialzamento degli argini del Po al disopra del livello di massima piena;

Visto il rescritto ministeriale 27 detto mese Div. V, n. 2316, col quale viene comunicata al Consiglio la relazione anzidetta pel suo parere:

Sentiti i referenti:

Considerando che le crescenti piene del fiume Po e la insufficiente altezza delle sue arginature giustificano la proposta della Direzione Generale di devenire sollecitamente ad una generale sistemazione tanto degli argini del Po, quanto di quelli dei suoi influenti, nei tratti soggetti a rigurgito, in guisa da ridurre le loro corone ad avere un conveniente franco sopra la massima elevazione di piena;

Considerando che se può essere adottata la misura normale di cent. 80 pel franco delle arginature nel tronco superiore, dal punto in cui sono classificate in seconda categoria sino allo sbocco dell'influente Oglio e nel tronco inferiore, tanto pel Po di Venezia quanto pel Po di Goro dalla punta di S. Maria fino a poca distanza dal mare, un tal franco si ravvisa insufficiente nel tronco intermedio, ove la rotta dei Ronchi avvenuta in occasione della massima piena dell'ottobre 1872 fu causa che la stessa non giungesse alla massima sua elevazione, la quale dai confronti idrometrici si può dedurre che si sarebbe elevata di altri centimetri 20;

Considerando che non solo devesi assegnare alle arginature tale altezza da poter contenere le piene ancorchè giungano ad una elevazione superiore alla massima finora verificatasi, ma interessa altresì che le larghezze degli argini siano stabilite con criteri desunti dalla importanza delle rispettive località;

Considerando che negli argini in froldo e nei tratti fronteggiati da golene, ma molto elevati sui piani di campagna, la esperienza ha fatto conoscere essere necessario il rinforzo delle banche, sottobanche o spaltoni, avuto anche riguardo alla qualità degli adiacenti piani di campagna;

Considerando, che ove non possono eseguirsi i ritiri d'argine, ed è perciò necessario di difendere il piede dei froldi con difese frontali, interessa che queste, senza abbandonare i sistemi sanzionati dalla esperienza nelle diverse località, vengano maggiormente irrobustite mediante il sistema delle scogliere di massi naturali od artificiali;

Considerando che la generale sistemazione di tutte le arginature del Po, e dei suoi influenti soggetti a rigurgito, sia per la ingente spesa, sia per la mole dei lavori non potrebbe essere compiuta in breve tempo, e che d'altronde interessa di eseguire gli alzamenti con la massima sollecitudine, ove le arginature o sono più basse della massima piena o presentano un franco tenuissimo;

È di voto

1° Che il Ministero debba invitare gli uffici del Genio civile ai quali è affidata la direzione dei lavori alle arginature del Po e suoi influenti soggetti a rigurgito, classificati in 2ª categoria, a presentare nel termine di 50 giorni i progetti sommarii o compendiati pel rialzamento di quei tratti d'argine che si trovano ad un'altezza minore di centim. 50 sopra la massima piena. La larghezza in sommità potrà essere limitata a m. 5,00 ove gli argini sono semplicemente carreggiati, ed a m. 6,00 ove servono ad uso di strade provinciali, ammettendo anche quelle maggiori larghezze che può permettere la corona attuale, senza bisogno di eseguire i rinfianchi. L'alzamento dovrà essere tale che risulti un franco di centim. 80 nel tronco dal principio delle arginature di 2ª categoria sino allo sbocco dell'Oglio, di m. 1,00 dallo sbocco dell'Oglio alla punta di S. Maria, di m. 0,80 da detta punta a Ca Pasta nel Po di Venezia, ed a Mesola nel Po di Goro, e di centim. 60 nei tratti inferiori. Eguali alzamenti dovranno proporsi pei tronchi degli influenti rigurgitati, seguendo le stesse norme per le larghezze e pei franchi dipendentemente dalle rispettive località.

2° Che entro il corrente anno, premesse le generali livellazioni delle arginature del Po, ed influenti (quali livellazioni dovranno farsi sezione per sezione, ma riferite agli idrometri in guisa da poterle collegare fra loro per ottenere anche un solo profilo generale di tutta l'arginatura), gli stessi uffici dovranno compilare i progetti definitivi per gli alzamenti, rinfianchi e rinforzi di banche e sottobanche, attenendosi alle prescrizioni dei vigenti regolamenti. Questi progetti dovranno regolarsi colle seguenti norme:

a) Dal principio delle arginature di 2ª categoria allo sbocco del fiume Oglio franco metri 0 80.

b) Dal detto sbocco dell'Oglio alla punta di S. Maria, franco m. 1 00.

c) Dalla detta punta a Ca Pasta nel Po di Venezia ed a Mesola nel Po di Goro franco m. 0,80.

d) Nei tratti inferiori franco m. 0,60.

e) Negli influenti pei tratti rigurgitati il franco corrisponderà a quello dei rispettivi tronchi del Po.

f) Nel tronco superiore allo sbocco del Ticino, compresi gli argini di quest'ultimo sino al punto in cui si estende il rigurgito delle piene del Po la larghezza sarà di m. 5 ove esistono vecchie golene, e dai m. 6,00 ai m. 7 nei froldi, secondo la loro importanza.

g) Dallo sbocco del Ticino a S. Maria in Punta la larghezza sarà di m. 7,00 ove esistono vecchie golene e dai m. 8,00 ai m. 9,00 nei froldi e nei tratti con golene di recente formazione.

h) Le larghezze degli argini inferiori alla punta di S. Maria saranno regolate a seconda delle dimensioni attuali.

i) Nei tratti d'argine fronteggianti le città e borgate la larghezza verrà portata possibilmente a m. 10 00.

k) Gli influenti nei tratti soggetti a rigurgito verranno considerati anche per quanto si riferisce alle larghezze degli argini, come le arginature del Po nei rispettivi tronchi.

l) La pendenza delle scarpate esterne sarà del 2 di base per uno di altezza. Le scarpe interne avranno la pendenza dell'1 1/2 al di sopra del pelo ordinario, e del 2 per uno nelle sponde subacquee. Queste pendenze verranno bensì applicate ai soli tratti in cui occorrono o rinfianchi o difese frontali.

m) Gli argini in froldo saranno rinforzati da banche larghe dai m. 6 ai m. 10, secondo la importanza, e con scarpate pendenti il 2 per 1. La loro sommità sarà m. 1 50 sotto il ciglio dell'argine. Potranno essere sussidiate da sottobanche o da spaltoni secondo le circostanze di località.

n) Gli argini fronteggiati da vecchie golene saranno muniti di banche larghe in sommità dai m. 5 ai m. 7 con scarpata del 2 per uno, in tutti quei tratti ove l'arginatura supera i metri 6 di altezza sui piani di campagna. Queste banche avranno la loro sommità a m. 3 sotto il ciglio dell'argine. Potranno essere rafforzate da sottobanche e da spaltoni e potranno anche venir proposte negli argini di altezza minore, qualora ciò sia richiesto dalle speciali condizioni di località.

o) Il colmo degli argini sarà formato con ghiaja o sabbia secondo l'uso a cui servono, ed avranno una freccia del ventesimo della larghezza in quelli inghiaiati, e del quindicesimo in quelli con sabbia.

3° Che le difese frontali subacquee nei froldi vengano eseguite con quei materiali, e cioè con buzzoni, fascinoni, gabbioni, ecc. che sono in uso nelle diverse località lungo la valle del Po, non esclusi per altro quei miglioramenti che si trovassero opportuni. Tali opere frontali dovranno disporsi colla scarpa del due di base per uno di altezza, ed essere presidiate da antipetti di sasso dello spessore orizzontale di 1 metro almeno in sommità e colla stessa scarpa, sino alla profondità di 4 o 5 metri per poscia disporsi a maggior inclinazione ovvero a banchina.

Per i materiali delle scogliere s'impiegheranno sassi naturali, o massi artificiali. I primi avranno il peso dai 20 chilogrammi in su, ammessa la tolleranza di sassi anche più piccoli, purchè non superino il quarto del volume totale e non abbiano il peso minore di chilogrammi 8. I massi artificiali composti di ghiaja e cemento idraulico avranno il volume di un quinto almeno di metro cubo.

Roma, 12 febbraio 1873.

Per la verità dell'estratto

Il Segretario Capo: A. FERRUCCI.

Roma, 12 febbraio 1873.

Visto ed adottato

Il Ministro: DEVINCENZI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Alla Camera inglese dei Comuni il signor Mundella annunziò, nella seduta del 13 febbraio, che egli quanto prima domanderà la formazione di un comitato speciale con mandato di ricercare le cause della scarsezza e dell'alto prezzo del carbone.

Rispondendo ad una interpellanza del signor B. Cochrane, lord Enfield, sottosegretario di Stato pel ministero degli affari esteri, dichiarò che i negoziati tra il *Foreign-Office* e altri Stati, relativamente al progetto di riforme giudiziarie nell'Egitto, ed alla navigazione del canale di Suez, sono tuttavia in corso.

Questa seduta fu importante per la presentazione del progetto di legge sulla riforma dell'Università in Irlanda. Il signor Gladstone, presentando il *bill*, disse: essere già la terza volta dalla formazione del ministero attuale, che egli sottopone alla Camera proposte destinate a migliorare l'attuale sistema della educazione universitaria nell'Irlanda; la condizione del paese essere tale che il governo della regina riguarda come opportuno il momento per prendere questa iniziativa; essere questo non soltanto un debito vitale, non solamente per l'onore e l'esistenza del governo, ma per la prosperità dell'Irlanda; non esser vero che l'Irlanda sia un campo chiuso a questo genere di riforme; fiorirvi l'industria, accrescervisi la ricchezza pubblica, i delitti ordinari esservi meno numerosi che in Inghilterra, i delitti così detti agrari esservi grandemente diminuiti, e il crimine di fellonia esservi scomparso del tutto.

Quindi il ministro espose i vari progetti che già vennero proposti per migliorare l'educazione in Irlanda. Disse che un progetto il quale sia fondato sulla diversità dei culti, così che introduca delle incapacità civili per motivo di opinioni religiose, è assolutamente inammessibile. Poscia il signor Gladstone, appoggiato a cifre statistiche, dimostrò che nell'Irlanda è molto trascurata la educazione, e che sotto questo rispetto gli Irlandesi cattolici hanno ragione di lamentarsi. Il numero degli studenti nei corsi superiori diminuisce ogni anno. Il ministro propone di fondere insieme l'Università Reale e l'Università di Dublino, la quale, dopo che sarà riformata, diverrà una grande Università con un Consiglio superiore non più sottoposto al sindacato del Collegio protestante della Trinità (*Trinity College*).

Il *bill* indica tre periodi principali: col 1° gennaio 1875 la maggior parte dei poteri del direttore e degli aggregati del *Trinity College* verrà trasferita al nuovo Consiglio superiore; nel 1885 succederà un secondo periodo di transizione; nel terzo periodo si compierà la riforma dell'Università di Dublino: il *Trinity College* dovrà rimettere a quella il quarto dei suoi redditi, e gli rimarrà sempre un reddito di 33,000 lire sterline. Gli altri fondi dell'Università le verranno dalle proprietà ecclesiastiche dell'Irlanda; parecchi collegi ora esistenti verranno incorporati nell'Università. Il Consiglio superiore sarà composto di ventotto membri, i quali dovranno essere nominati senza distinzione di culto.

Il ministro chiuse la sua esposizione facendo un appello solenne a una discussione imparziale a fine di rialzare l'Università nell'Irlanda, e renderla degna delle gloriose tradizioni della sua storia passata.

Il *bill* fu letto per la prima volta.

Alla Camera dei lords, nella seduta del 13 febbraio, il lord cancelliere svolse il suo piano per la istituzione di una Corte suprema di giustizia, il cui scopo principale è quello di diminuire le spese di procedura e di accelerare la spedizione degli affari. Questa Corte, divisa in quattro sezioni, sarebbe composta di 21 giudici scelti nell'amministrazione attuale. Riguardo alle attribuzioni della Camera Alta nella sua qualità di Corte d'appello, il lord cancelliere propone di nulla cambiare negli ordinamenti stabiliti per la Scozia e l'Irlanda, e di fondare, per l'Inghilterra soltanto, una Corte speciale, le cui decisioni fossero sovrane. Questa Corte si comporrebbe del lord cancelliere, del lord *chief-justice*, dell'archivista della cancelleria, del *chief-justice* della Corte dei litigi, comuni, del lord *chief-baron* e di nove giudici ordinari. Altri giudici potrebbero venir aggiunti per decreto reale.

La stampa parigina discorre della imminenza della discussione del progetto di legge compilato dalla Commissione dei Trenta e ne indaga le probabili conseguenze.

Così la *Patrie* scrive: « Le voci di conciliazione che abbiamo già registrate continuano e vanno acquistando sempre maggior consistenza. Nuove spiegazioni hanno avuto luogo ed hanno avuta una certa influenza sullo spirito generale della relazione che il duca di Broglie si appresta a comunicare alla Assemblea. Dicono che il relatore si mostri conciliantissimo giacchè egli assicurerà che la Commissione è decisa o disposta ad occuparsi delle proposte concernenti la creazione della seconda Camera in conformità dei desideri del signor Thiers. Il relatore annunzierebbe inoltre che la Commissione si occuperà della questione elettorale.

« Rispetto alla questione per la trasmissione dei poteri, che è il punto più scabroso, la Commissione desidererebbe che essa venga riservata poichè la situazione non presenta alcun carattere di urgenza. Le spiegazioni occorse, rendendo pressochè certo un accordo, hanno per questo medesimo motivo resa inutile ogni altra adunanza della Commissione. Si crede che le dichiarazioni semiufficiali fatte dal governo nei circoli parlamentari intorno alle parole « *a breve termine* » che si leggevano nella relazione del signor Dufaure, hanno contribuito anch'esse di molto a modificare le disposizioni della Commissione. »

Le informazioni della *Correspondance Universelle* non sono in alcun modo analoghe a quelle del foglio precitato. Ecco infatti cosa scrivono da Versaglia a quest'altro giornale:

« Il sig. de Broglie ha male alla gola. Questa sua indisposizione non lo ha impedito di lavorare attorno alla sua relazione, e mi viene annunziato da buona fonte che sarà letta alla Commissione dei Trenta sabato venturo. In questo caso la relazione sarebbe depositata alla Camera lunedì sera e discussa giovedì in seduta pubblica. Mi rincresce di dover farvi osservare a questo proposito che le idee di conciliazione che dominavano sul principio della settimana non sembrano avere progredito molto.

« Pare, invece, che si rimanga fermi da ambe le parti nell'idea di spingere all'estremo la lotta, vale a dire fino in seno dell'Assemblea.

« Il signor Dufaure difenderà il suo progetto colla massima energia. Il presidente della repubblica prenderà parte alla discussione con maggior riserva, eliminando tutto quello che si riferisce a lui personalmente, ma vi prenderà parte con ferma risoluzione.

« Così almeno sento dire da ogni lato. D'altronde, egli accentuerà o modererà il suo linguaggio a norma del tuono e del senso della relazione del signor de Broglie. »

Il corrispondente dell'Agenzia Havas da Versaglia pare che anch'esso non si fidi molto alle rosee previsioni della *Patrie*, anzi, per avviso suo sarà una vera battaglia quella che si impegnerà sul progetto della Commissione dei Trenta. « Il signor Thiers, esso scrive, che alcuni giornali rappresentano come assai titubante riguardo alla prossima discussione relativa al progetto della Commissione dei Trenta, è al contrario assolutamente risoluto. Egli diceva ieri, nel modo più categorico, ad alcuni amici intimi che frequentano la presidenza, essere assolutamente deciso di non fare più ormai la minima concessione *sulla sostanza* e di mantenere intiero il programma del signor Dufaure.

« A queste informazioni posso aggiungere che il signor Dufaure si è mostrato personalmente assai irritato per la sconfitta che egli ebbe dinanzi alla Commissione, e che usa di tutta la sua influenza presso il signor Thiers per mantenerlo nelle sue idee già molto decise per la resistenza. »

Il Consiglio federale mandò a monsignor Agnozzi, nunzio del Papa a Roma, un dispaccio del tenore seguente:

« Il Consiglio federale deve altamente rivendicare i diritti dello Stato. Esso adunque dichiara che qualunque modificazione, introdotta unilateralmente dalla pura e semplice volontà della Santa Sede, e senza l'esplicito consenso dei poteri politici, nell'ordinamento di una diocesi svizzera, è e sarà da esso considerata come nulla e non avvenuta.

« Il Consiglio federale non ammette perciò, a favore del potere ecclesiastico, il diritto di separare i cattolici del Cantone di Ginevra dalla diocesi alla quale essi appartengono. Quindi ha l'onore di invitare monsignor Agnozzi a notificare alla Santa Sede che la Confederazione non riconoscerà per lo avvenire, come non riconobbe per lo passato, altra diocesi fuorchè quella di Losanna e Ginevra, quale ha esistito fino dall'anno 1820; che non riconosce alcun carattere ufficiale nel vicario apostolico che il Breve del 16 gennaio 1873 ha designato; e che, all'uopo, impedirà che questi eserciti nella Svizzera funzioni che la Santa Sede non aveva il diritto di delegargli senza il previo consenso dell'autorità politica. »

Il *Mondo Russo* pubblica un lungo articolo, nel quale esamina le probabilità e i risultamenti probabili della spedizione di Kiva. Questo giornale fa notare che la campagna imminente è assolutamente necessaria, « perchè per una strana e incomprensibile aberrazione, non solamente i grandi, ma anche i più piccoli sovrani asiatici non possono concepire la superiorità di chicchessia in fatto di forza, e quindi si lusingano di poter godere della impunità dei loro delitti. Quindi è necessario di provare al Kan di Kiva che noi possiamo non solamente difendere il nostro territorio, ma ancora punire le fellonie e i tradimenti dei nostri vicini. »

Il citato giornale è d'avviso che le grandi lentezze di questa spedizione sono da attribuirsi alle difficoltà straordinarie che le truppe devono sormontare nelle loro marcie sul Kanato. Poscia soggiunge: « L'amministrazione dei nostri affari asiatici si complicherà considerevolmente dopo l'occupazione di una parte del Kanato di Kiva, perchè questa parte (foce dell'Amu-Daria) offrirà una posizione assai meno vantaggiosa dei territorii vicini di Bukara e di Kokand. Ci saranno necessari battelli a vapore per una navigazione attiva sul mare di Aral e sull'Amu-Daria. Del resto, ogni cosa dipenderà dall'estensione del territorio che noi vorremo occupare. » Il *Mondo Russo* desidera che lo spazio occupato fosse il meno esteso che sia possibile: « Noi non vogliamo che fermare il piede sulla foce dell'Amu-Daria, organizzare una navigazione a vapore su quel fiume, e tenere con ciò in rispetto il Kan di Kiva. Inoltre, potremo dare con questo mezzo un nuovo slancio al commercio asiatico, additandogli uno sbocco più vantaggioso. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri dovevasi continuare la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, ma il Ministro essendo trattenuto alla Camera dei deputati, s'intraprese quella del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Il senatore Imbriani rivolse al Ministro due domande, l'una sulla circolare relativa all'insegnamento dato ne' Seminari, l'altra sul Collegio Asiatico di Napoli, alle quali rispose il Ministro. Poscia si approvarono con alquante raccomandazioni su diverse categorie tutti i capitoli del bilancio col totale generale nella cifra complessiva di lire 21,761,673. Presero parte alla discussione, oltre il Ministro, i senatori Maggiorani, Ponzi, Amari, prof. De Gasparis, Panattoni, Sanseverino, Cannizzaro, Chiesi, Costantini.

Camera dei Deputati.

Ieri la Camera tenne due sedute.

Nella prima, dopo discussione a cui presero ancora parte i deputati Sineo, Cadolini, Gigante, il relatore Ghinosi e il Ministro delle Finanze, approvò la proposizione d'inchiesta parlamentare sopra le cause delle ultime rotte del Po. E approvò pure un disegno di legge concernente la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale marittimo di Venezia; del quale ragionarono i deputati Branca, Minervini, Brunet, Brescia-Morra, il Ministro della Marina e il relatore Araldi.

Nella seconda seduta la Camera cominciò la discussione del disegno di legge sopra l'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra. Vi presero parte i deputati Favale, Botta, Arnulfi, Di San Marzano, e il Ministro della Guerra.

Procedette inoltre alla votazione per scrutinio segreto sopra due disegni di legge già discussi; ma la votazione riuscì nulla per difetto di numero.

Presero parte alla votazione i deputati:

Abignente, Alli-Maccarani, Alvisi, Anca, Annoni, Ara, Araldi, Arese Achille, Arese Marco, Arnulfi, Arrivabene, Asproni, Assanti Damiano.

Barracco, Beltrani, Bembo, Beneventani, Bertea, Bertolè Viale, Bettoni, Biancheri, Bianchi Ales, Boncompagni, Borruso, Boselli, Bosi, Botta, Bozzi, Breda Enrico, Brescia-Morra, Briganti-Bellini, Brunet, Bucchia, Busacca.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calcagno, Calciati, Camerini, Carmi, Caruso, Carutti, Castagnola, Castelli, Castelnuovo, Cavalletto, Cavallini, Cencelli, Colonna di Cesarò, Coppino, Corbetta, Cordova, Corrado, Corte, Costa.

Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Cardenas, De Caro, De Luca Francesco, Del Zio, De Nobili, De Portis, De Scrilli, Di Gaeta, Dina, Di Rudinì, Di San Marzano, Doglioni, Duranti-Valentini.

Ercole.

Fabrizi, Fambri, Fano, Farini, Favale, Ferracciù, Finocchi, Finzi, Forcella, Frapolli, Friscia, Frizzi.

Garzia, Germanetti, Gerra, Ghinosi, Giani, Gigante, Giordano, Giudici, Gravina, Gregorini, Griffini, Grossi, Guala, Guerrieri Gonzaga.

Lacava, Lancia di Brolo, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, La Porta, Larussa, Leardi, Legnazzi, Lenzi, Lovatelli, Lovito, Luscia, Luzzatti.

Macchi, Maldini, Malenchini, Mancini, Manfrin, Mangilli, Mantellini, Marazio, Mari, Marolda-Petilli, Martelli-Bolog., Martinelli, Marzi, Mascilli, Massari, Massarucci, Massei, Maurogònato, Mazzoni, Mazzucchi, Merizzi, Messedaglia, Miceli, Minervini, Minghetti, Minucci, Molfino, Monti Francesco, Monzani, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Morini, Moscardini, Murgia, Musolino.

Nelli, Nicotera, Nunziante.

Palasciano, Pallavicino, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Pasini, Paternostro P., Pelagalli, Perazzi, Pericoli, Piccinelli, Piroli, Pisanelli.

Quartieri.

Raeli, Restelli, Rey, Ricotti, Ronchei, Ruggeri, Ruspoli-Aug., Ruspoli Eman.

Salaris, Salemi Oddo, Samarelli, Sanminiatelli, Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Serpi, Sigismondi, Silvani, Sineo, Solidati-Tiburzi, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico, Suardo, Sulis.

Tamaio, Tasca, Tegas, Tenani, Tittoni, Tocci, Torniélli, Torre.

Umana.

Verga, Viarana, Villa-Pernice.

Zanardelli, Zanolini, Zuccaro.

Erano assenti i deputati:

Accolla, Acquaviva, Acton, Airenti, Alippi, Amaduri, Amore, Angeloni, Anselmi, Antona-Traversi, Arcieri, Argenti, Arlotta, Arrigossi (congedo), Assanti-Pepe, Avati, Aveta, Avezzana.

Baccelli, Baino, Barazzuoli (congedo), Bartolucci-Godolini, Bastogi, Basso, Bellia, Bernardi, Bersani, Bertani, Berti Domenico, Berti Lodovico (congedo), Biancardi (congedo), Bianchi Celest., Bigliati, Billi (congedo), Billia Antonio (congedo), Billia Paolo, Bini, Bonfadini, Bonghi, Bortolucci (congedo), Bove (congedo), Branca, Breda Vincenzo (congedo), Broglio (congedo), Bruno, Busi.

Cagnola Carlo (congedo), Cairoli, Caldini, Caminneci, Campanari, Cancellieri, Cannella, Cantoni, Capone, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carnielo, Carrelli, Casalini (congedo), Casaretto, Casarini, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Ceraolo-Garofalo, Cerroti (congedo), Checchetelli (congedo), Chiappero, Chiaradia, Chiari (congedo), Chiaves, Ciliberti (congedo), Codronchi (congedo), Colesanti, Collotta, Concini, Consiglio, Corapi, Correnti, Corsini, Cortese, Cosentini, Crispi, Crispo-Spadafora (congedo), Cucchi, Cugia.

Della-Rosa, Damiani, D'Amico, D'Ancona, Davicini, De Blasio, De Dominicis, De Donno (congedo), Degli Aless., Del Giudice Ach., Del Giudice G., Della Rocca (congedo), De Luca Giuseppe, De Martino, Dentice, De Pasquali (congedo), Depretis, De Sanctis, De Sterlich, De Witt, Di Belmonte, Di Blasio, Di Geraci, Di Revel (congedo), Di San Donato.

Englen.

Fabbricotti (congedo), Facchi (congedo), Facini, Fanelli, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Ferrara, Ferrari, Fiorentino, Florena, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari (congedo), Fossa (congedo), Fossombroni (congedo), Frascara, Frescot.

Gabelli (congedo), Galeotti, Galletti (congedo), Gaola-Antinori, Garelli, Gorio, Grattoni, Greco Ant. (congedo), Greco-Cassia, Grella, Guarini, Guerzoni, Guevara.

Interlandi.

Jacampo.

La Marmora, Lanciano, Landuzzi (congedo), Lanzara (congedo), La Spada, Lawley (congedo), Lazzaro, Lesen, Libetta, Lioy, Lo Monaco, Loro (congedo), Luzi.

Maggi, Maierà, Maiorana, Maluta, Mandruzzato, Mannetti, Mantegazza, Manzella, Maranca, Marchetti, Mariotti, Marsico, Martire, Marzano, Massa, Mattei, Mazzagalli (congedo), Mazzoleni, Melissari (congedo), Mellana, Menichetti, Merialdi, Merzario, Mezzanotte, Miani, Michelini, Molinari, Mongini, Monti Coriolano, Moro, Morosoli, Morpurgo (congedo), Mussi.

Naldi-Zauli, Nanni, Negrotto Cambiaso, Nicolai, Nisco, Nobili, Nori.

Oliva.

Pace, Paini, Paladini, Pancrazi, Panzera, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro F., Pecile, Pellatis, Pepe, Perrone di S. Martino, Peruzzi, Pescatore, Pettini, Pianciani, Piccoli, Picone, Pignatelli, Piolti de' Bianchi (congedo), Pissavini (congedo), Plutino, Podestà (congedo), Polsinelli, Puccioni, Pugliese.

Ranco, Ranieri, Rasponi Achille (congedo), Rasponi Giovac., Rasponi Pietro, Rattazzi, Rega, Ricasoli (congedo), Ricci, Righi, Rignon, Ripandelli, Robecchi, Romano, Ronchetti, Rorà.

Salvagnoli (congedo), Salvoni, Sandri (congedo), Sanna-Denti, Santamaria, Scillitani, Scotti, Serafini (congedo), Sergardi, Servadio, Servolini (congedo), Siccardi, Sidoli (congedo), Simonelli, Sipio, Sirtori, Sole, Soria, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco, Strada.

Teano, Tedeschi, Tenca (congedo), Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio (ammalato), Vallerani, Valussi, Vanzo-Mercante, Varè, Viacava, Vicini (congedo), Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vollaro.

Zaccaria, Zanella (congedo), Zarone, Zizzi (congedo), Zupi.

Il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un disegno di legge inteso a prorogare i termini per le inscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia romana.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,671,723 02
Id. private raccolte dal Comitato di Sestino (Arezzo)	»	142 18
Comune di Fermo (Ascoli Piceno)		100 —
Accademia filodrammatica ivi (id.)		191 85
Comune di San Benedetto del Tronto (id.)	»	50 —
Id. di Ripatransone (id.)	»	50 —
Offerte private ivi (id.)	»	10 —
Comune di Venarotta (id.) . .	»	30 —
Offerte private ivi (id.)	»	26 25
Comuni di Monte di Nove e Monte San Pietrangeli (id.), lire 25 caduno	»	50 —
Comune e Congregazione di Carità di Ortezzano (id.) . .	»	15 —
Comune di Possignano (id.) . .	»	10 —
Offerte private ivi (id.)	»	22 20
Comuni di Acquasanta, Capramarittima, Lapedona, Montefortino e Rotella (id.), lire 10 caduno	»	50 —
Comune di Torre di Palme (id.)	»	5 —
Congregazione di Carità di Ascoli Piceno (id.)	»	50 —
Id. di Monsampolo del Tronto (id.)		15 —
Offerte private ed Opere Pie di Altidona (id.)	»	59 36
Id. di Montottone (id.)	»	20 75
Id. di Mottignano (id.)	»	49 95
Id. di Arquata del Tronto (id.)	»	23 85
Id. di Monte Vidon Combatte (idem)	»	15 —
Comune e privati di Casacanditella (Chieti)	»	39 —
Offerte raccolte alla Spezia dal Sindaco (Genova)	»	482 45
Altro versamento fatto dal Comitato Commerciale presso la Borsa di Genova in aggiunta a L. 140818 già trasmesse		1,000 —
Opere pie e privati di Civiasco (Novara)	»	60 25
Id. di Quarona (id.)	»	50 —
Id. di Cellio (id.)	»	30 —
Id. di Boccioletto (id.)	»	25 —
Id. di Agnona (id.)	»	10 —
Offerte private raccolte dalla Giunta Municipale di Alagna Sesia (id.)	»	58 55
Offerte mandate al Sottoprefetto di Varallo dai Valsesiani, che trovansi all'estero (id.)	»	119 —
Società dei Volontari Bassanesi (Vicenza)	»	20 —
Totale	L.	1,671,594 66

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso

È aperto il concorso a tutto il dì 28 febbraio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 259, nel comune di Livorno, provincia di Livorno, con l'aggio medio annuale di L. 5125 77 lordo.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5796, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 7 febbraio 1873.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 16.

Giosè Olozaga pubblicò nella *Correspondencia* una nota nella quale confessa di essere egli l'autore della redazione dell'atto di abdicazione.

Edgard Quinet mandò le sue congratulazioni al governo della Repubblica.

Don Carlos arrivò a San Juan de Luz e si proclamò pretendente al trono.

Il signor Bouillé e Castellar ebbero insieme una conferenza.

Attendesi fra breve il riconoscimento della Repubblica da parte della Francia.

L'invio delle truppe a Malaga fu sospeso, essendo la città tranquilla.

Castellar indirizzerà alle potenze un *memorandum* per dimostrare ad esse che le istituzioni repubblicane sono dovute al sentimento nazionale di ripugnanza per l'ingerenza straniera e per assicurarle che la Repubblica spagnuola non ha un carattere di aggressione nè diretta nè indiretta verso l'estero nè si immischierà negli affari degli altri popoli.

Berlino, 17.

L'*Agenzia Wolf* annunzia: Il principe di Bismarck sostenne sempre nel bilancio la necessità di procedere ad una rigorosa inchiesta relativamente agli abusi nelle concessioni delle strade ferrate. Tutte le notizie contrarie che imputano a Bismarck una condotta poco dignitosa di lui e poco in armonia colla serietà morale della situazione sono prive di qualsiasi fondamento.

Madrid, 16.

Le dimissioni del marchese di Montemar, ministro plenipotenziario di Spagna presso il Re d'Italia, vennero accettate.

Credesi che sarà nominato al suo posto il signor Maisanove, deputato della Catalogna, ovvero il signor Moret, ministro attuale a Londra.

Dicesi che il signor Olozaga conserverà il suo posto a Parigi, ove non insista ulteriormente nelle sue dimissioni.

Il sig. Asquerino rimarrà ministro a Vienna.

Vienna, 17.

Nel Comitato costituzionale del Reichsrath il conte Grockolsky dichiarò che il progetto delle elezioni dirette è una violazione dei diritti della Dieta, quindi i Polacchi non assisteranno alla discussione di questo progetto.

Dopo questa dichiarazione, i membri polacchi del Comitato abbandonarono la sala.

Londra, 17.

Le ultime notizie del Perù dicono che la voce relativa all'assassinio del presidente è una pura invenzione.

La mancanza di carbone si fa sentire sempre più in tutta l'Inghilterra. I poveri ne soffrono assai, specialmente nel Warwickshire.

Il vapore *Jones* s'incendiò nella baia di Galveston; perirono 21 persone.

Le notizie della Repubblica Argentina recano che la popolazione europea vi è cresciuta di 70,000 individui.

Bajona, 17.

Tutte le operazioni militari nel nord della Spagna sono sospese da ambe le parti, in seguito alle grandi nevi, che rendono le comunicazioni difficilissime.

Madrid, 16.

I generali conservatori dichiararono al governo che nulla avrebbero fatto che possa turbare il tranquillo andamento dell'amministrazione.

Washington, 16.

L'esecuzione di Stokes, l'assassino di Fisk, fu sospesa finchè la Corte suprema siasi pronunciata.

Madrid, 17.

La circolare inviata da Castellar ai rappresentanti presso le potenze dice che le Cortes sovrane adottarono la Repubblica come la forma definitiva del governo; che ciò non fu il risultato di uno stupore, ma di una ponderata riflessione delle Cortes, le quali erano convinte che, nelle circostanze attuali già da lungo tempo previste, tale era il sentimento nazionale.

La circolare rende giustizia alla lealtà e alla condotta costituzionale del re Amedeo, il quale però non ha potuto vincere la ripugnanza innata, dignitosa ed orgogliosa della nazione verso tutto ciò che le poteva far credere a torto o a ragione che offuscasse la sua indipendenza. Il re sciolse il conflitto nobilmente e patriotticamente colla abdicazione. Le Cortes formularono allora il voto della pubblica opinione proclamando la repubblica.

La circolare constata che la popolazione è tranquilla; che l'esercito è obbediente e che tutte le autorità continuano nelle loro funzioni. Dice che la repubblica fu adottata ed il governo fu accettato senza alcuna pressione e che il governo, appena eletto, decise d'impiegare tutte le sue forze e tutta l'energia per compiere il mandato affidatogli dall'Assemblea e per conservare ad ogni costo l'ordine pubblico.

Il ministro calcola per mantenere e consolidare la repubblica sul rispetto della legalità da parte del popolo spagnuolo e sulla fedeltà dell'esercito, che è deciso di mantenere la nuova forma di governo.

La circolare raccomanda ai rappresentanti spagnuoli, nel notificare ai governi presso i quali sono accreditati l'avvenimento della repubblica, di combattere ogni preoccupazione e di far risaltare che la repubblica rappresenta la volontà nazionale e dà garanzie pel mantenimento dell'ordine pubblico. Raccomanda loro pure di dimostrare il suo carattere pacifico all'interno ed all'estero.

La circolare termina dicendo: « Voi vedete dunque che la nostra patria possiede tutte le virtù necessarie ai popoli maturi per governarsi da se stessi. Dissipate le false credenze che potessero regnare all'estero sull'attitudine dell'esercito. Come noi siamo decisi di conservare e migliorare la sua organizzazione, così l'esercito è deciso di mantenere la nostra autorità, che è legittima, perchè emana dal pensiero e dalla volontà del popolo. »

New-York, 17.

Oro 114 5[8.

Parigi, 17.

L'*Univers* dice che tre deputati della destra recaronsi presso il conte di Parigi per persuaderlo a fare una visita al conte di Chambord. Il conte di Parigi rispose loro esplicitamente che egli non voleva fare questa visita.

Ginevra, 17.

Avendo monsignor Mermillot dichiarato al Consiglio federale che era sua intenzione di esercitare le funzioni di vicario apostolico, malgrado gli ordini del potere civile, il Consiglio federale diede ordine al governo di Ginevra di far condurre monsignor Mermillot fuori delle frontiere della Confederazione.

Oggi monsignor Mermillot fu condotto a Fernex, in Francia.

Berlino, 17.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una dichiarazione di Wagner, il quale confuta le accuse sparse contro di lui per l'affare delle ferrovie.

Parigi, 17.

La Commissione dei Trenta si è riunita per udire il rapporto del duca di Broglie. Esso è redatto in una forma conciliante, ma mantiene tutte le decisioni della Commissione. Il rapporto non è ancora pubblicato.

La Commissione esaminerà domani alcuni emendamenti di Tallon, Arago ed altri, sui quali non si è ancora pronunziata.

Versailles, 17.

La sinistra respinse la proposta fatta dall'estrema sinistra d'inviare alle Cortes spagnuole delle congratulazioni. In seguito a ciò, l'estrema sinistra rinunziò a questa sua proposta.

NB. Nel dispaccio di Buenos-Ayres in data del 14 gennaio, invece di *presso questa Corte* leggasi *presso questo governo*.

BORSA DI PARIGI — 17 febbraio.

	15	17
Prestito francese 5 0[0	89 27	89 35
Rendita id. 3 0[0	55 60	55 72
Id. id. 5 0[0	87 27	87 35
Id. italiana 5 0[0	65 65	65 75 *
Id. id. fine corrente	— —	65 90
Consolidato inglese	92 3[8	92 1[2
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	450 —	450 —
Banca di Francia	4490 —	4490 —
Ferrovie Romane.	118 75	117 50
Obbligazioni Romane	170 50	171 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	198 75	199 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	10 5[8	10 1[2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni id. id.	866 —	865 —
Londra, a vista	25 44	25 43
Aggio dell'oro per mille	3 1[2	3 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —

* Liquidazione.

BORSA DI VIENNA — 17 febbraio.

	15	17
Mobiliare	337 —	338 75
Lombarde	191 75	192 50
Austriache	328 25	329 —
Banca Nazionale	1000 —	1001 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70
Cambio su Londra	109 30	109 25
Rendita austriaca	73 60	73 60
Id. id. in carta . . .	69 75	69 80
Banca italo-austriaca	186 50	187 —

BORSA DI LONDRA — 17 febbraio.

	15	17
Consolidato inglese	92 1[2	92 5[8
Rendita italiana	65 —	65 —
Turco	53 5[8	53 1[2
Id. per febbraio	— —	— —
Spagnuolo	25 1[2	25 5[8

BORSA DI BERLINO — 17 febbraio.

	15	17
Austriache	202 1[4	202 1[8
Lombarde	117 3[4	117 1[8
Mobiliare	206 1[4	207 1[2
Rendita italiana	65 1[4	65 1[8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 18 febbraio.

	18	
Rendita 5 0[0	73 97 1[2	fine mese
Napoleoni d'oro	22 47 1[2	contanti
Londra 3 mesi	28 24	»
Francia, a vista	111 25	»
Prestito Nazionale	81 —	nominale
Azioni Tabacchi	946 75	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2589 —	»
Ferrovie Meridionali	471 —	nominale
Obbligazioni id.	228 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana	1885 —	fine mese
Credito Mobiliare	1248 —	»
Banca Italo-Germanica	595	»
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 febbraio 1873 (ore 16 25).

Tempo bello in tutta l'Italia settentrionale e nella maggior parte della centrale. Cielo nuvoloso o coperto altrove. Mare grosso nel basso Adriatico; agitato a Palermo ed a Capri. Soffiano quasi esclusivamente venti fra tramontana e greco forti in alcuni luoghi. Le pressioni sono aumentate in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Domineranno ancora i venti nord ed il tempo sarà bello nella maggior parte d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 17 febbraio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	773 6	774 3	773 9	776 0	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	2 7	10 8	11 5	5 3	TERMOMETRO
Umidità relativa	68	36	37	68	Massimo = 11 5 C. = 9 2 R.
Umidità assoluta	3 80	3 52	3 70	4 51	Minimo = 2 0 C. = 1 6 R.
Anemoscopio	N. 6	N. 6	N. 4	N. 4	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. bello	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 febbraio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 73	—	73 97	73 95	73 97 1[2	73 95	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 genn. 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	521
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 72	—	75 25	75 20	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		—	— —	— —	— —	— —	— —	74 85
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	73 95
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2600
Banca Romana	»	1000	2210	2220	— —	—	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	601 —	600 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica . .	»	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	591
Banca Austro-Italiana . . .	»	500	483 —	482 —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	281 —	280	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0 . .	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane . .	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	130
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	200 —	199 50	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas . .	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	678
Titoli provvisorii detta . .	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	514
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	220 —	219 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	110 60	110 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 25	28 23	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 41	22 40	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 73 97 1[2 cont.; 73 95 fine corr.
Cert. sul Tesoro em. 1860-1864 75 20.
Banca Generale 600, 600 50 cont.; 601 50 fine.
Banca Ind. e Comm. 280.
Soc. Rom. delle min. di ferro 200.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.
Il Sindaco: A. PIERI.

804

BANCA ROMANA

SITUAZIONE al 31 gennaio 1873.

ATTIVO.

Portafoglio	L.	35,749,790 21
Buoni del Tesoro	»	8,052,080 »
Fondi pubblici	»	860,838 »
Conti correnti con garanzie	»	3,411,375 72
Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,783,215 06
Azioni da emettere della 2ª serie nº	»	5,000,000 »
Debitori diversi	»	1,289,529 67
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	»	32,806 31
Numerario in cassa	»	16,000,001 26
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1º maggio 1866)	»	10,000,000 »
Somma l'attivo	L.	77,179,635 26
Spese Esercizio in corso	»	11,088 62
	L.	77,190,723 88

PASSIVO.

Capitale di n. 10,000 azioni divise in due serie	L.	10,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	45,889,785 »
Fondo di riserva	»	344,343 06
Conti correnti	»	7,745,990 »
Creditori diversi	»	2,504,546 15
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	»	»
Banca Nazionale nel Regno d'Italia (R. decreto 1º maggio 1866)	»	10,000,000 »
Somma il passivo	L.	76,484,664 21
Redditi { Esercizio in corso » 87,326 27 / Risconto 31 dicembre 1872 L. 618,733 40 }	»	706,059 67
	L.	77,190,723 88

Corso medio delle azioni L. 2,225 08.

Roma, li 10 febbraio 1873.

Visto — *Il Governatore* G. Guerrini. — Visto — *Il Commissario* G. Mirone. — *Il Capo Contabile* S. Piccioni.

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

A termini dell'art. 27 dello statuto sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti viene convocata pel giorno di domenica 9 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, nel locale stesso della Banca, piazza della Signoria, n. 6, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1º Relazione ed approvazione del bilancio 1872.

2º Elezione di cinque consiglieri e di due sindaci che escono d'ufficio (art. 32 statuto).

3º Domande di cessionari di 200 azioni per esser parificati ai soci fondatori.

Sono membri dell'assemblea gli azionisti possessori almeno di 20 azioni intestate regolarmente a loro nome dai tre mesi precedenti il giorno dell'assemblea.

Chiunque possiede in proprio 20 azioni ha diritto ad un voto, chi ne possiede 40 a due voti, e così da un voto per ogni 20 azioni fino a 20 voti e nulla più.

L'azionista assente potrà farsi rappresentare da un mandatario speciale il quale non potrà riunire in sè più di 20 voti.

Le carte d'ammissione all'assemblea si distribuiscono presso gli uffici della Banca in Firenze, dalle ore 12 meridiane fino alle 2 pom. di tutti i giorni precedenti l'assemblea, nei quali ultimi giorni ed ore è pur libera agli azionisti la lettura del bilancio 1872.

Firenze, 15 febbraio 1873.

843 — Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

Avviso d'asta

Per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Bitonto.

Dovendosi d'ordine del Ministero delle finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Bitonto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal primo maggio 1873 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali a dazi comunali dividendo col municipio le spese, secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Bitonto è di lire centoquindicimila (L. 115,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. Decreto del 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì sette del venturo mese di marzo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune di Bitonto.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza, che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'art. 5, riducendosi ad un semestre soltanto il canone in cauzione definitiva, cioè a lire 57,500, e resta pure soppresso l'art. 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minore prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso nella scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele, o di partiti suggellati.

10. Si avverte l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere; ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite succennato.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

12. Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere*, nei quali si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 16 febbraio 1873.

841 — *L'Intendente*: MUFFONE.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffici in Firenze, via Sant'Egidio, n° 24, 1° piano, per il giorno 12 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2º Relazione dei sindaci revisori dei conti.
3º Presentazione del conto dell'esercizio 1872.
4º Nomina di tre amministratori in rimpiazzo d'altrettanti usciti d'ufficio.
5º Nomina dei sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1873.

Il deposito dei certificati delle azioni che a mente dell'articolo 26 degli statuti sociali devesi fatto 15 giorni prima della adunanza, potrà effettuarsi presso la Cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 30 gennaio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
809 — R. BALDUINO.

(2ª pubblicazione)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Essendo stata chiesta la rettifica in *Pugliari Riccardo di Felice* dell'intestazione del certificato provvisorio nº 6 d'iscrizione di due azioni, rilasciato dalla succursale di Cremona il 22 u. s. novembre in capo a *Pugliari Riccardo Ditta*, la Direzione Generale della Banca reca a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla succursale di Cremona, presso cui trovansi iscritte le suddette due azioni, un nuovo certificato coll'intestazione richiesta in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Firenze, 7 febbraio 1873.

642

DECRETO. 719
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano,

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso avanti esteso cogli uniti documenti, e la lettura delle conclusioni del Ministero Pubblico;

Visto il testamento pubblico del signor Campana Giuseppe del fu Baldassarre rogato per gli atti del notajo Portaneri Felice di Candia (Lomellina) il 24 ottobre 1864, insinuato a Mede il 4 novembre successivo al numero 953 con lire 6 60, dal quale risulta avere il Campana istituita sua erede universale di tutte le sue sostanze la di lui sorella germana Campana Rosa;

Visto il mandato speciale fatto dalla suddetta Campana Rosa in capo al ricorrente Berutti Oreste per atto in brevetto del 6 novembre 1872 del notajo Oliva Annibale di Langosco;

Visti gli articoli 78 e seguenti ed 89 e 90 del regolamento sul Debito Pubblico degli 8 ottobre 1870, num. 5942;

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento a favore di Berutti Domenico del fu Tommaso delle tre cartelle del Debito Pubblico menzionate nel ricorso suddetto, e per lo effetto

Ordina

Che i tre certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, il primo al num. 4113, della rendita di lire 25, colla data da Torino 28 febbraio 1862; il secondo al num. 36642, della rendita di lire 445 in data da Torino 26 agosto 1862; ed il terzo al num. 35643, della rendita di lire 255 in data da Torino 26 agosto 1862, tutti e tre a favore di Campana Giuseppe fu Baldassarre, siano intestati al nome di Berutti Domenico del fu Tommaso domiciliato in Candia Lomellina.

Vigevano, 31 dicembre 1872.

Il presidente Chiomaco.
Calandra vicecancelliere.

NOTIFICAZIONE. 328
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Torino con suo decreto delli 14 or passato dicembre ebbe ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento delle due cartelle del Debito Pubblico dell'annua rendita di lire 200 caduna, di cui una del Debito Pubblico approvato dalla legge 4 aprile 1856, certificante il deposito num. 203, di obbligazioni della creazione 26 giugno e 22 luglio 1851, e l'altra del consolidato cinque per cento, legge 10 luglio 1861, distinta da certificato portante il num. 30802, iscritte ora entrambe a Canna Giorgio fu Francesco, in capo alla damigella Ermellinda Canna fu Francesco per la totalità della rendita stessa di entrambe le cartelle, e per la rispettiva categoria del debito sopra accennato.

Tale decreto fu promosso dalla predetta damigella Ermellinda Canna, dimostrando legalmente la sua qualità di erede universale testamentaria del predetto ora fu suo fratello cav. Giorgio morto in Torino l'undici settembre or passato.

Tanto si deduce a pubblica notizia in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col decreto 8 ottobre 1870.

Torino, 17 gennaio 1873.

G. Margary proc. capo.

ADOZIONE BEZZI. 815

Sul ricorso del sig. cav. Giovanni Bezzi residente in Moncestino la Corte d'appello sedente in Casale Monferrato emise nel dì 11 febbraio 1873 il seguente decreto:

" La Corte d'appello di Casale,

" Veduto ed esaminato col ricorso l'atto di adozione di cui in esso presentato in copia autentica con tutti i relativi documenti inserti;

" Assunte le opportune informazioni e verificate le circostanze di cui nell'art. 215 del Codice civile;

" Sentito il Pubblico Ministero in camera di Consiglio;

" E visti gli articoli 216 e 218 del detto Codice,

" Dichiara che si fa luogo all'adozione di Giovanni Desana Alfredo Grant sottotenente nel 9º reggimento fanteria col nome di Alfredo Bezzi per parte del cavaliere Giovanni Bezzi e prescrive che il presente decreto sia pubblicato ed affisso all'albo pretorio in questa città e nel luogo di Moncestino in numero di una copia per ciascun comune oltre alle inserzioni indicate nel detto articolo 218 Codice civile. "

B. Gatti proc.

DECRETO. 828
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio del ricorso dei titoli e degli annessi documenti;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento del certificato nominativo col num. 42744 dell'annua rendita di lire quattrocento sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento (creazione 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno), intestato a favore della contessa Cermelli Maddalena rispettiva moglie e madre delli rappresentanti del fu Francesco in pari rendita al portatore ossia in due cartelle di lire 200 caduna, una quale rendita è devoluta in forza di legge alli stessi coesponenti padre e figli Avogadro di Vigliano;

Autorizza pure la ridetta Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a rimettere cumulativamente le stesse due cartelle di lire duecento caduna al portatore alli coesponenti eredi conte Felice, Luigi, Ferdinando Edoardo ed Alberto padre e figli Avogadro di Vigliano od a chi legalmente li rappresenti.

Torino, li 3 febbraio 1873.

In originale: Galetti giudice — Gatti giudice relatore — Pianzola vicecancelliere.

Gio. Antonio Traversa notajo.

DECRETO 827
DEL TRIBUNALE CIVILE DI TORINO.
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale udito il rapporto del giudice commesso in camera di consiglio,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di lire cinquecento (creazione per legge 10 luglio 1861), num. 67111, inscritta a favore di Clementina Bona figlia di Placido Bona per un terzo in capo allo stesso Placido Bona fu Carlo domiciliato in Mango d'Alba, e per un terzo in capo a caduno delli Ellena Maria e Giuseppe Pietro Ambrogio Ludovico sorella e fratello Giuliano ambedue figli naturali riconosciuti dalla Clementina Bona e di Pietro Giuliano, residente quest'ultimo in Torino.

Torino, li 27 gennaio 1873.

Firmato: Brizio.

AVVISO

Giuseppe Angolano fu Francesco di Fragagnano condannato dall'abolita Gran Corte Criminale di Lecce con sentenza del 4 aprile 1859 a 10 mesi di prigionia, ha avanzata dimanda, in data dei 10 andante mese di febbraio corrente anno 1873, alla sezione di accusa presso la Corte di appello delle Puglie sedente in Trani, ond'essere riabilitato nei suoi dritti di elettorato e di eleggibilità, e di ogni altro dritto politico e civile, essendo cessata in lui la incapacità fulminata dalla espiata pena.

Trani, 12 febbraio 1873.

749 — Avv. Vincenzio Ruggieri.

AVVISO.

Sulle istanze di Enrico ed altri Giusti di San Giovanni alla Vena, pretura e comunità di Vicopisano, provincia di Pisa, si fa noto al pubblico che il 9 ottobre 1872 cessò di vivere *ab intestato* in Livorno Carolina del fu Domenico Giusti vedova del fu Valentino Puccini nativa di San Gio. alla Vena, domiciliata e residente in Livorno.

Chiunque pertanto abbia titoli e diritti da vantare sulla eredità della predetta defunta, dovrà dedurli entro il termine di giorni trenta presso l'illustrissimo signor avvocato Spagna al di lui studio, in Livorno, via Rossini, numero 1, secondo piano, decorso il qual termine non saranno attendibili pretese di sorta, e verrà proceduto alla erogazione della eredità che sopra.

Li 14 febbraio 1873.

829 — Enrico Giusti.

CASSA DI RISPARMJ DI LIVORNO.

Seconda denunzia di un librette pupillare smarrito, segnato di numero 236, sotto il nome di Vannini Pasquale, per la somma di italiane lire 1341 55.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul librette suddetto sarà dalla Cassa summentovata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Livorno, li 19 gennaio 1873. — 834

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Fra li signori Massimiliano Colombari e Giuseppe Barberi si contrasse Società sin dal 2 giugno 1872, per l'esercizio in Roma di una casa d'anticipazioni e commissioni alli patti di cui nell'atto pubblico di pari data rogato Campa, stato esibito al tribunale di commercio di Roma. — 839

LIBERAZIONE DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il tribunale civile e correzionale di Mondovì alli 10 febbraio 1873, sull'instanza dell'Impresa I. Guastalla e Comp. costruttrice della ferrovia Savona-Torino e suoi rami avente sede a Torino, ritenuto sostanzialmente che la somma depositata e di cui nella polizza numero 2172, in data 26 ottobre 1865, non è più dovuta per non avere più luogo l'occupazione degli stabili di cui nei decreti d'espropriazione del sotto-prefetto di Mondovì 23 e 25 marzo 1865, emanò il seguente

Decreto;

Autorizza la ricorrente impresa I. Guastalla e Comp. in forza d'istramento 8 aprile 1872, rogato Devalle, intervenuto col sig. avvocato Federico Filippi quale figlio legittimo, ed unico erede del sumentovato defunto Giovanni Antonio Filippi, a ritirare, ed esigere dall'Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi la somma di lire quindicimila duecento diciannove e centesimi settantanove, di cui nella polizza numero 2368 in data 26 ottobre 1865, cogli interessi ancor dovuti del 3 per cento, e conseguentemente ordina alla prefata Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi di versare a mani di detta impresa, e per essa del di lei direttore generale cav. Israele Guastalla di Modena, la suddetta somma, ed interessi, dichiarando la stessa Amministrazione sufficientemente esonerata, e liberata mediante quitanza a rilasciarsi dal suddetto signor cav. Israele Guastalla.

Mondovì, 10 febbraio 1873. — Per detto tribunale il presidente firmato: Bongioanni. — Sordi cancelliere.

826 — A. Bussio procuratore generale dell'Impresa I. Guastalla e Comp.

DECRETO. 522
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile, correzionale di Milano (Sezione IIª) deliberando in camera di consiglio e

Dichiarando

Che alli Pio, Luigi, Virginia, Laura e Antonietta Rivolta fu Leopoldo (il Luigi minorenne, rappresentato dalla madre Carolina Galleani) compete il titolo legale a possedere l'eredità del comune loro padre fu Leopoldo Rivolta,

Ha determinato

Che il deposito stato effettuato dal fu Rivolta Leopoldo nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Milano, mediante il deposito di tre certificati al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

Il Iº col numero d'iscrizione 504097 della rendita annua di lire cento e del capitale nominale di lire 2000;

Il IIº col numero d'iscrizione 66228 della rendita annua di lire cinquanta e del capitale nominale di lire 1000;

Il IIIº col numero d'iscrizione 947984 della rendita annua di lire cinquanta e del capitale nominale di lire mille: tutti con la decorrenza dell'interesse dal 1º gennaio 1865, e di cui nella polizza num. 2284 rilasciata li 28 luglio 1866, sia restituito alli predetti Pio, Luigi, Virginia, Laura e Antonietta Rivolta figli ed eredi del fu Leopoldo Rivolta.

Milano, dal R. tribunale civile, correzionale 14 gennaio 1873.

Firmati: Secco Suardo vicepresidente — Mugggia vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale
Avv. Ambrogio Crespi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 316
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto emesso dal tribunale civile di Napoli, addì 30 dicembre 1872 i signori Marianna Torre, e Sacerdote Davide Pascale domiciliati in Napoli al vico Primo Avvocato a Foria, num. 24, sono stati dichiarati unici eredi di Jefte Pascale, e quindi ordinato che i due mandati di pagamento rilasciati dal cancelliere di detto tribunale al 25 marzo 72 in testa del detto defunto Jefte uno per lire 522 96, num. 646, e l'altro per lire 73 41 d'interessi, num. 1148, siano pagati ai detti Davide Pascale e Marianna Torre una agli interessi dovuti dal 24 marzo 72 sino al pagamento a norma di regolamenti.

Michele Pascale avv. e proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile in Este ha dichiarato e dichiara:

Essere i nominati Lucia Nisato fu Bortolo vedova di Gio. Batt. dott. Bussola e Gaetano Bortolo Bussola fu Gio. Batt., ambi domiciliati in Montagnana, provincia di Padova, i soli aventi diritto alla successione ereditaria intestata del fu Giovanni Battista dottor Bussola, già notaio con residenza in Montagnana ed ivi morto il 18 novembre 1871, e ciò nella proporzione di una quarta parte in proprietà di Lucia Nisato, oltre l'usufrutto sopra un terzo dell'intero asse ereditario, e delle tre altre quarte parti in proprietà del figlio Gaetano Bortolo Bussola.

Dichiara quindi che soli i medesimi hanno diritto di avere la restituzione in tali proporzioni del deposito stato eseguito dal defunto notaio dottor Gio. Bussola presso la Cassa dei depositi e prestiti per la Direzione Generale del Debito Pubblico in tanta rendita italiana pel valore nominale di lire tremila seicento eseguito il 18 novembre 1871 in tanti titoli del consolidato.

Este, 14 gennaio 1873.

460 (L. S.) — Il presidente: Farris.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Avellino del 29 maggio 1872 venne dichiarato essere unico e solo erede della decessa Celestina de Maio fu Samuele vedova di de Maio Nicola il sig. Francesco Tortora fu Nicola, domiciliato in Portici, provincia di Napoli.

771 — Matteo Giannone.

AVVISO.

In data 10 andante mese di febbraio corrente anno 1873 ad istanza di Benedetto Pitarra fu Francesco del comune di Fragagnano si è presentata dimanda alla sezione di accusa presso la Corte di appello delle Puglie sedente in Trani, ond'essere riabilitato nei suoi dritti di elettorato e di eleggibilità, e di ogni altro dritto politico e civile, essendo in lui cessata la incapacità fulminata dalla espiata pena a cui fu condannato con sentenza dell'abolita Gran Corte Criminale di Lecce del 14 luglio 1847.

Trani, 12 febbraio 1873.

750 — Avv. Vincenzio Ruggieri.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Si rende di pubblica ragione che con regolare contratto depositato nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma è stata sciolta la Società che esisteva fra i signori Costantino Panelli ed Antonio Musetti per l'esercizio della cava di pozzolana sulla proprietà della Certosa di Roma, posta fuori Porta Maggiore in vocabolo Ter Pignattara. Che i soci hanno liquidato fra loro ogni interesse sociale; e la cava medesima è rimasta al solo Panelli, che ora la esercita per suo esclusivo interesse.

774 — Onorato Capo proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 350
(3ª *pubblicazione*)

Sarzana, 15 gennaio 1873.

Si notifica che il tribunale civile sedente in Sarzana, con decreto 4 maggio 1872, ha autorizzato il tramutamento in titoli al portatore dei due certificati del consolidato cinque per cento, iscritti, il primo per una rendita di lire 5 al num. 100839, l'altro per una rendita di lire 85, al num. 100840, ed intestati nominativamente a favore del Benefizio sotto il titolo di S. Giovanni decollato, eretto nella chiesa cattedrale di Sarzana, di cui era investito il fu avv. cav. Pietro Ruschi fu Gerolamo, avendone riconosciuti legittimi possessori i di lui unici eredi Giuseppe, Paolo, Marianna, Giulia e Laura fratelli e sorelle Ruschi, e per la Laura il di lei cessionario sig. Caldana Giuseppe residente in Arcola.

Enrico Tagliasacchi sost. proc. Bonsignori.

DELIBERAZIONE. 357
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione resa nel 20 dicembre 1872 ha ingiunto alla Direzione del Debito Pubblico, che il certificato nominativo della rendita di lire 2915, num. 40,948, Napoli 30 settembre 1862, intestato a Bellelli Ferdinando fu Pasquale, sia trasferito a favore di Alberto Bellelli fu Ferdinando qual solo erede dell'intestatario.

Gennaro Ferrara avv. e proc.

NOTA. 576
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Mondovì in seguito a ricorso presentato dalli signori Teresa e Vincenzo conjugi Mosca, residenti a Prunetto, Ferdinanda, Giovanni, Carlo, Felice, Cristina, Serafino, Serafina e Marcellina fratelli e sorelle Mosca, figli dei suddetti conjugi, alla stessa residenza,

Con suo decreto del 24 gennaio 1873 dichiarò spettare ai ricorrenti il diritto di esigere dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti le lire seicento, ed interessi di cui nella polizza numero 16148 a favore del defunto Siro Alfonso Simone Severino Mosca surrogato nel 6º reggimento fanteria, ordinando a detta Amministrazione di eseguirne ai petenti il pagamento.

Mondovì, li 31 gennaio 1873.

Manfredi sost. Prandi.

NOTA. 577
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso delli Luigi, Bernardo e Carlo padre e figli Rossotti di Perlo,

Il tribunale civile di Mondovì da cui dipendono, con suo decreto del 21 gennaio 1873, dichiarando che loro spetta il diritto di esigere, ordinava all'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti di loro pagare le lire tremila ed interessi di cui in polizza 65183, premio assegnato per assoldamento militare al defunto Giuseppe Rossotti rispettivo figlio e fratello dei petenti, ascritto al numero 18096 di matricola nel 18º reggimento fanteria.

Mondovì, 31 gennaio 1873.

Manfredi sost. Prandi.

DECRETO. 659
(1ª *pubblicazione*)

Visto il presente ricorso ed annessivi documenti, in ispecialità il decreto 9 marzo 1872, num. 15501/3355 del Ministero delle Finanze;

Visti gli atti di ventilazione ereditaria in morte di Vincenzo dott. Guazzo, mancato a' vivi in questa città il 10 agosto 1871 senza testamento lasciando superstiti i soli figli G. Battista ed Adelaide maggiori di età, Sofia e Giuseppe minori;

Considerato che se quella eredità è tutt'ora pendente, fu poi accettata beneficiariamente dai due primi nonchè dall'avv. Pietropoli qual tutore ai sunnominati minori, e per decreto del cessato tribunale di questa città 29 agosto detto anno, num. 11433 fu accordata ai sunnominati figli del defunto l'amministrazione e godimento dell'eredità stessa;

Visto il disposto dell'articolo 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Questo R. tribunale civile e correzionale di Padova sedente in camera di consiglio composta dei signori Alessandro nob. de Cavazzani presidente, Melati cons. Silvestro giudice e Pietro agg.º Cassia giudice applicato,

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la tramutazione del certificato in data Milano 17 novembre 1869, num. 61209 della rendita di lire 125 e dell'assegno provvisorio per lire 4 62, dato a Milano addì 17 novembre 1869, num. 16459 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, il primo per legge 10 luglio 1866 e D.º 28 detto, il secondo per legge 4 agosto e D.º 5 settembre 1861 al nome amendue di Guazzo dott. Vincenzo, vincolato a garanzia della gestione contabile di Giacomo Regazzoni, tramutazione dal nome di Vincenzo dott. Guazzo a quello e senza vincolo, di Guazzo G. Battista, Adele Sofia e Giuseppe che sono figli ed eredi esclusivi di Guazzo dott. Vincenzo, succeduti in parti eguali *ab intestato*, e tutti domiciliati in questa città con elezione presso il sunnominato avv. dott. Pietropoli via S. Urbano, civico num. 1015.

Si ritornino gli allegati documenti.

Padova, 29 novembre 1872.

Firmati: Cavazzani — L. Valenti vicecancelliere.

Per copia autentica
Dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale.

Padova, 30 gennaio 1873.

Silvestro Canale.

DELIBERAZIONE. 748
(1ª *pubblicazione*)

Nella successione testamentaria della fu Maria Vacca fu Lorenzo, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 27 gennaio 1873, ordina al Debito Pubblico di tramutare l'annua rendita di lire centocinquanta, numero cinquantaduemila trecentododici, intestata alla signora Maria Vacca fu Lorenzo in cartelle al portatore, e consegnarle ad essi conjugi Emilia Piscione e Luigi Mazzola eredi testamentari della defunta intestataria.

Napoli, 13 febbraio 1873.

Luca Rosati.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA
per vendita di Allume di Rocca.

Si fa noto al pubblico che il giorno 8 del prossimo venturo mese di marzo, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici di quest'Intendenza di finanza, posti in via delle Vergini, avanti il signor intendente o chi per esso, si procederà col mezzo di pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e della contabilità generale in data 4 settembre 1870, alla vendita di quintali 2000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere depositato nel magazzino dello stabilimento posto nel comune di Allumiere (circondario di Civitavecchia) ripartiti in N. 8 lotti come appresso.

Il 1° di quintali 100 — Il 2° di quintali 100 — Il 3° di quintali 200 — Il 4° di quintali 200 — Il 5° di quintali 300 — Il 6° di quintali 300 — Il 7° di quintali 400 — L'8° di quintali 400 — *Totale* quintali 2000.

Condizioni principali.

1. La vendita si fa all'asta pubblica separatamente per ciascun lotto.

2. L'asta verrà aperta sul prezzo di lire trenta per ogni cento chilogrammi, ossia per quintale.

3. L'allume, di cui un campione o saggio trovasi depositato presso quest'Intendenza, si vende *alla rinfusa* ossia *alla massa*, come trovasi ora distribuito nel magazzino di Allumiere.

4. Per essere ammesso all'asta ciascun offerente dovrà giustificare di aver depositato nella tesoreria provinciale di Roma in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, il quinto del prezzo del lotto o dei lotti ai quali intende far partito.

Chiusi gli incanti, tali depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti, ritenendosi solamente quelli degli aggiudicatari a garanzia della esatta osservanza del contratto.

5º Le offerte in aumento non potranno essere minori di dieci centesimi per ogni quintale, ossia per ogni cento chilogrammi, nè si procederà a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Il deliberamento non sarà definitivo se non quando, entro il termine di giorni 15 decorribili a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e scadenti al suonare delle ore dodici meridiane dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

7. Il verbale di definitiva aggiudicazione ha forza di titolo autentico per la contrattuale stipulazione, e mentre obbliga immediatamente l'aggiudicatario, però rispetto alla pubblica Amministrazione resta vincolato alla superiore approvazione.

L'aggiudicatario dovrà ritirare a tutte sue spese l'allume venduto dal magazzino di Allumiere entro il termine di giorni sessanta a contare da quello in cui gli sarà partecipata, con semplice nota d'ufficio, la definitiva approvazione del contratto, previo il pagamento dell'intiero prezzo nella Cassa della tesoreria provinciale di Roma.

9. Contravvenendo al disposto del precedente articolo il deliberatario perderà il deposito di cui all'articolo 4, e l'Amministrazione sarà in facoltà di far procedere a nuova vendita dell'allume a danno e spese del deliberatario medesimo.

10. Seguito il deliberamento rimane esclusa all'aggiudicatario ogni eccezione sulla qualità e condizione dell'allume, che s'intenderà visitato e riconosciuto di sua piena convenienza prima dell'offerta.

11. Il peso di ciascun lotto venduto verrà riconosciuto all'atto della consegna, a tutte spese dell'aggiudicatario, da un pubblico pesatore scelto dall'Amministrazione, con quella bilancia e con quel metodo che da essa sarà ritenuto più equo ed opportuno.

12. Alla pesatura assisterà un delegato dell'Amministrazione che annoterà in un registro le singole pesate in confronto dell'aggiudicatario o di un suo rappresentante, il quale a scanso di contestazioni apporrà la sua firma a ciascun notamento.

13. Ove non riesca in un sol giorno ultimare la pesatura e la consegna dell'allume, il compratore, previo il pagamento dell'intiero prezzo del lotto o dei lotti aggiudicatigli come all'art. 8, potrà trasportare dal magazzino la quantità pesata, facendone annotazione, da esso firmata, nel registro di cui all'articolo precedente.

14. L'aggiudicatario, che dovrà eleggere il suo domicilio legale in Roma, oltre alle spese della pesatura, di facchinaggio, del trasporto dell'allume dal magazzino, e di qualsiasi altra relativa alla esecuzione della vendita, sarà tenuto al pagamento di tutte le spese del contratto, sia che precedano, accompagnino o susseguano l'aggiudicazione, per le quali dovrà depositare presso l'Intendenza l'importo approssimativo, salva la definitiva liquidazione dopo l'eseguimento del contratto.

Roma, addì 8 febbraio 1873.

787 — *Il Primo Segretario*: APPIOTTI.

MUNICIPIO DI ALBANO LAZIALE

NOTIFICAZIONE.

Con Regio decreto 30 decembre 1872 provocato da S. E. il ministro dei lavori pubblici è stato dichiarato opera di pubblica utilità la costruzione di un gazometro in questa città di Albano Laziale.

Ricordandosi la notificazione 7 settembre 1872, alla quale in base dell'art. 21 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità venne deposito presso il municipio di Albano il piano particolareggiato di espropriazione, si avverte l'infrascritto proprietario interessato che in conformità all'articolo 24, ultimo capoverso, della precitata legge, il prezzo che ad esso si offre per l'espropriazione del terreno è quale viene appresso indicato.

Cognome e nome del proprietario	Contrada	Natura del fondo	Superficie capitale Metri q.	Superficie di espropriazione Metri q.	Prezzo che si offre
Righetti cav. Pietro	1032 - Mola sez. 1ª 1033 - Savello	Oliveto	12200	6660	L. 2533 83

S'invita quindi il suddetto proprietario o chiunque altro legalmente lo rappresenti, a presentare nel termine di quindici giorni stabilito dall'art. 18 della legge succitata al sottoscritto la dichiarazione dell'accettazione della indennità, salvi sempre gli eventuali accordi di cui all'art. 26 della legge stessa.

Li 14 febbraio 1873.

770 — *Il Sindaco*: B. SILVESTRI.

CITTÀ DI SPEZIA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della fognatura del Corso Cavour dalla via Biassa allo stradone militare e di altri lavori accessorj per L. 91,058 05.

1. A mezzodì del giorno 3 marzo p. v. avrà luogo in questo palazzo civico, avanti il sindaco, il primo incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto suindicato, con le norme prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

2. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 91,058 05.

3. Coloro che attenderanno all'appalto dovranno giustificare la loro idoneità colla presentazione di un attestato di ingegnere conosciuto in data non anteriore a sei mesi, seppure non abbiano già lodevolmente eseguito nel comune altri simili appalti; e faranno altresì un deposito corrispondente al decimo del prezzo suddetto sia in numerario, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato ragguagliati al valore di Borsa.

4. Ogni offerta in ribasso non potrà esser minore di centesimi 50 per ogni L. 100.

5. Venendo l'appalto deliberato, il prezzo ottenuto potrà esser diminuito ancora del 20º fino a mezzodì del 18 detto marzo.

6. Il deliberatario definitivo dovrà, dietro richiesta del sindaco, assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito di un quarto dello ammontare dei lavori in numerario od in titoli del Debito Pubblico, o con ipoteca di egual somma, o colla fidejussione di persona ben visa; sotto pena di perdere il deposito di cui al n. 3 e di soggiacere alle conseguenze di un nuovo esperimento d'asta, senza necessità di verun atto che lo costituisca in mora.

7. Il progetto ed ogni altro documento che concerne l'appalto sono visibili in questa segreteria in ogni ora d'ufficio.

Le spese tutte e diritti d'ogni sorta sono a carico dell'impresario.

Spezia, 15 febbraio 1873.

831 — *Il Segretario del Municipio*: ROISECCO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal 2 all'8 febbraio* 1873. — 699

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi	692	679	175,835 18	138,327 85
Depositi diversi	57	128	172,792 35	183,892 48
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	5,105 94	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	27,500 »	7,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze.	»	»	»	»
Somme	.....	.....	381,233 47	329,220 33

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.